

George Marshall

Un programma comune per l'Europa

Il programma di aiuto ai paesi europei, annunciato dal segretario di Stato George Marshall il 5 giugno 1947, in un discorso tenuto alla Harvard University, prende il nome di piano Marshall e costituisce, sebbene dichiarato semplicemente di voler «ripristinare la fiducia degli Europei nel futuro economico dei loro paesi e dell'Europa nel suo complesso», un'arma contro l'espansione del comunismo. Il piano Marshall e la dottrina Truman rappresentano il tentativo di attirare l'Europa (l'offerta di aiuti economici è estesa anche ai paesi dell'Est) nell'orbita degli Stati Uniti e costituiscono le premesse politiche per il futuro Patto Atlantico e per la NATO, l'organizzazione internazionale per la difesa nata nel 1949.

MANCANZA
UOMINI e
TERRE
DISTRUTTE

La verità è che le esigenze dell'Europa, per i prossimi tre o quattro anni, in materia di derrate alimentari ed altri prodotti essenziali che le debbono provenire dall'estero – principalmente dall'America – sono molto maggiori della sua attuale capacità di pagamento, e pertanto essa deve ottenere un aiuto sostanziale, oppure affrontare un aggravamento della sua situazione politica, economica e sociale in misura molto estesa.

Il rimedio consiste nel rompere il circolo vizioso e nel ripristinare la fiducia degli Europei nel futuro economico dei loro paesi e dell'Europa nel suo complesso. L'industriale e l'agricoltore debbono avere la possibilità, e il desiderio, di dare i loro prodotti in cambio di valuta il cui valore continuativo non sia affatto in discussione.

Prescindendo dall'effetto demoralizzante sul mondo intero e dalle possibilità di disordini per effetto della disperazione delle popolazioni interessate, le conseguenze che ne deriverebbero all'economia degli Stati Uniti dovrebbero essere evidenti per tutti. È del tutto logico che gli Stati Uniti debbano fare tutto quanto è possibile per favorire il ritorno di normali condizioni economiche nel mondo, senza di che non possono esservi né stabilità politica né sicurezza di pace. La nostra politica non è contraria ad un paese o ad una dottrina, ma è contro la fame, la povertà, la disperazione e il caos. Il suo fine dovrebbe essere la rinascita di una economia operante nel mondo, in modo da permettere lo stabilirsi di condizioni politiche e sociali in cui possano esistere le libere istituzioni. Questo aiuto, io ne sono convinto, non può essere di natura frammentaria e seguire lo sviluppo delle varie crisi. Qualsiasi aiuto questo governo possa fornire in futuro, esso deve essere una cura più che un semplice palliativo. Ogni governo che voglia contribuire all'opera di ricostruzione avrà la piena collaborazione, ne sono certo, degli Stati Uniti. Ma qualsiasi governo il quale manovri per ostacolare la ricostruzione degli altri paesi non potrà attendersi aiuti da noi. I governi, i partiti o i gruppi che cercheranno di perpetuare la miseria umana per trarne profitto, politicamente o in altro modo, incontreranno l'opposizione degli Stati Uniti. È anche evidente che, prima che il Governo degli Stati Uniti possa procedere nei suoi sforzi per alleviare la situazione ed aiutare la ricostruzione dell'Europa, debba esservi un accordo fra i paesi europei in merito alle esigenze della situazione e alla parte che gli stessi paesi si assumeranno per rendere efficace qualunqu azione possa essere intrapresa da questo Governo. Non sarebbe né opportuno né utile che questo Governo si impegnasse a redigere unilateralmente un programma per rimettere in piedi economicamente l'Europa. Questo compete agli Europei. L'iniziativa, io penso, deve venire dall'Europa. Il compito di questo paese dovrebbe consistere in un aiuto amichevole per la elaborazione di un programma europeo e in un successivo appoggio dello stesso programma nei limiti in cui sarà per noi possibile darlo. Questo programma dovrebbe essere un programma comune, sul quale concordino, se non tutte, diverse nazioni europee. Fattore essenziale di qualsiasi azione efficace da parte degli Stati Uniti è che il popolo americano si renda conto della natura del problema e dei rimedi atti a risolverlo.

GLI STATI
UNITI AIUTERAN
NO CHI GARANTISCE
MERCATO
LIBERO E
LIBERALE

MA

NOW AIUTERAN
NO CHI
PROFESSERAN
IL LIBERO
MERCATO

45 La passione politica e il pregiudizio non debbono avervi alcuna parte. La volontà e la lungimiranza del nostro popolo nell'affrontare le vaste responsabilità che la storia ha chiaramente assegnato al nostro paese, potranno e dovranno far superare le difficoltà che ho delineato.

[► in R. Hofstadter, *Le grandi controversie della storia americana*, Opere nuove, Roma 1966]

Schedatura del documento

Autore:

Data:

Tipologia documento:

Destinatario:

COMPRENDERE

- 1 Individua i motivi che spingono George Marshall a sostenere un piano di aiuti economici ai paesi europei.
- 2 Quali governi sono esclusi dal contributo per la ricostruzione previsto dal piano Marshall?

ANALIZZARE

- 3 Qual è il fine ultimo degli aiuti economici previsti da George Marshall?
- 4 Ti sembra che il piano Marshall sia un elemento determinante per lo sviluppo della guerra fredda? Perché?

Un programma comune per l'Europa

Comprendere:

1. I motivi che spingono George Marshall a sostenere il piano di aiuti economici ai paesi europei sono quelli di aiutare il popolo europeo a riprendersi un commercio stabile in tutta l'Europa e poi ricominciare a commerciare con gli Stati Uniti, tutto ciò avrebbe arricchito il suo stato
2. I governi che sono esclusi dal contributo per la ricostruzione previsti dal piano di Marshall sono qualsiasi governo che manovri per ostacolare la ricostruzione degli altri paesi tra cui vi è la Russia.

Analizzare:

3. Il fine ultimo degli aiuti economici previsti da George Marshall era quello di asservire l'Europa al capitale americano.
4. Il piano Marshall è un elemento determinante per lo sviluppo della guerra fredda in quanto sancisce le divergenze tra la Russia e gli Stati Uniti in ambito economico in quanto i primi professavano il mercato